DOCTOR HOUSE, Riforma rete ospedaliera produce i primi frutti: disservizi per cittadini e difficoltà per sanitari

Date : 18 Dicembre 2017

Se non si rasentasse la tragedia, o quantomeno il grottesco, ci sarebbe da ridere. Come già previsto, dopo l'approvazione definitiva della *'grande riforma della Sanità',* **non si ha ancora alcuna traccia di efficienza e di buona assistenza sanitaria**.

Le **notizie di disservizi e difficoltà per i cittadini**, che circolano in ogni ambiente sanitario, sono talmente frequenti che hanno **perso il carattere di straordinarietà**, assumendo quelli di normalità e **rischiano di non essere più 'notizia'** anche per gli organi di informazione ed infatti raramente le ritroviamo in prima pagina, come **esempi di malasanità**. Oltre ai cittadini, stanno **portando alla rassegnazione** anche gli operatori sanitari e i giornalisti, all'insegna del pericoloso assunto *'la sanità di questi tempi non può che essere questa'*.

Fa rabbia sentire questi *'nuovi illuminati'* che continuano a ripetere come **questa Riforma avrebbe finalmente rimesso il paziente al centro di ogni attività**, che non ci saranno più **sprechi in sanità** (*anzi "risparmi garantiti"*), che con gli accorpamenti, i *sistemi di Hub e Spoke*, la nuova rete ospedaliera, l'*Ats* e, dulcis in fundo, l'*Areus* non esistono più **pazienti di serie A e di serie B**. Una bella fiaba, manca solo il classico finale... e vissero tutti felici e contenti. La realtà, purtroppo per loro, anzi per i Sardi è molto diversa. L'**Areus** (*Azienda regionale per emergenza urgenza*), brutta copia della efficientissima *Areu lombarda*, comincerà ad essere a regime tra non meno di sei mesi (*forse...*), nel frattempo, però, c'è chi passa alla cassa regolarmente per il lauto incasso mensile. Dell'**elisoccorso** si sono perse le tracce e... le eliche. Speriamo che nel frattempo qualcuno *metta naso e mano* al **complesso ed inesplorato mondo della associazioni di volontariato** afferenti alle *due centrali operative 118*, che per alcuni rappresentano un **sicuro e ricco business sanitario**, spesso all'insaputa degli stessi volontari.

E che dire delle **grandi manovre della megadirigenza dell'Ats** (*difficilissima da incontrare, così come i referenti presso le ex Asl*), presentata come la migliore sul mercato e perciò di provenienza extraregionale: finora solo blocco quasi totale di forniture, bandi ridotti all'osso, blocco assunzioni, chiusure di servizi (*chiedere a celiaci, diabetici, autistici...*), *'decapitazioni'* di primari, pagamenti superdilazionati alle ditte, nomine e deleghe ancora nel cassetto, manutenzioni che dipendono esclusivamente dal budget e, dopo estenuanti trattative con le ditte che hanno ancora in essere i vecchi contratti, vengono garantite grazie al buon cuore dei fornitori. Poche le vere iniziative, tra queste spicca la **minaccia di approvare un regolamento di un nuovo orario per la dirigenza medica** da rispettare con estremo rigore (*incerta la pena*). Insomma, i **dirigenti medici saranno paragonati agli impiegati** e, come fossero semplici amministrativi, ad un'ora precisa dovranno timbrare. E se ci fossero pazienti ancora da visitare? Come in un qualsiasi ufficio, torneranno un altro giorno. Vedremo che succederà, qualora venisse approvato e i medici dovessero applicarlo pedissequamente, e sopratutto quanto durerà.

Hanno anche sbandierato ai quattro venti **qualche centinaio di assunzioni tra medici ed infermieri**. Eppure, per quasi due anni, *l'Assessore, i dirigenti dell'Assessorato e poi il Megadirettore dell'Ats* avevano affermato che i **dipendenti della sanità in Sardegna erano in esubero** e che con la *Asl unica* avrebbero coperto tutte le carenza delle sedi più periferiche. Però, è successo l'imponderabile. Dopo aver espletato una *mobilità pre-concorsuale*, un attimo prima della chiusura definitiva degli atti (*a graduatoria pressoché redatta*), è stato bloccato tutto. Sembra, ma non sono sicuri, che prima si sarebbe dovuto **procedere con una mobilità interna**, che, date le caratteristiche dell'*Asl unica*, **riguarderebbe tutta la regione** a discapito esclusivamente di quei medici sardi che da anni lavorano lontano dai loro affetti e dalla loro terra. Chissà quanti ricorsi sono già pronti. Eppure in **Sardegna** erano arrivati i *supermanager*, quelli pagati profumatamente... Per fare queste magre figure, con minore spesa, sarebbero bastati anche dei semplici dirigenti sardi.

A proposito di spesa, un'ultima perla: è stato finanziato, con **300mila euro**, un **progetto sul problema della fertilità**, ovvero sulla **diminuzione preoccupante delle nascite**. Ci lavora, in *Assessorato*, un gruppo di studiosi, capitanati da una ginecologa, che finora ha *'partorito'* alcuni **questionari informativi** destinati alle scuole e ai ginecologi del territorio. Agli studenti, tra i vari quesiti, si chiede se da grandi vogliano o meno avere figli, mentre dai medici si vuole sapere perché secondo loro i parti sono diminuiti così fortemente. Era necessario spendere *300mila euro* per effettuare due sondaggi? Prima del verdetto finale, aspettiamo di leggere le conclusioni.

Doctor House

(admaioramedia.it)